

L'uomo che voleva sostituirsi a Dio

Introduzione

E' difficile spiegare e trasmettere a qualcuno che non ha mai vissuto un'esperienza simile, le emozioni, le sensazioni, la sofferenza, lo sconforto, l'ansia, il vuoto che logora l'anima quando si viene condannati ingiustamente per qualcosa che non si è mai sfiorato nemmeno con la fantasia di poter fare e che non si è fatto.

Sono passati 2 anni e circa 6 mesi da quando è iniziato quest'inferno ed a Raffaele sembra ancora che tutto sia irreale e che non è lui a vivere questa tragedia, ma ci sia qualcuno dietro lo schermo che lo separa dal mondo ad avere in mano un joystick con il quale dà gli input per manovrare il proprio personaggio preferito e fargli fare tutto ciò che è necessario per continuare l'avventura e quindi superare il livello.

Innocente in carcere

Quando si è in carcere si hanno pochi diritti e pochi doveri; bisogna semplicemente stare zitti e non dare fastidio, così sono tutti contenti e le giornate passano. Perché se si è in carcere, per tutti hai sbagliato e sei colpevole di qualche reato, non gli importa a nessuno ascoltare la verità, perché se sono convinti i magistrati di questo vuol dire che è Parola di Dio o quasi. A nessuno interessa il parere del condannato perché ha già un marchio invisibile sulla pelle, dove c'è scritto: "quest'uomo è inaffidabile".

Le giornate sono tutte identiche una all'altra:

Raffaele si sveglia la mattina perché si sente il rumore delle ruote del carrello dei medicinali che passa lungo il corridoio della sezione. E' l'infermiera che porta gli antidepressivi, gli antidolorifici, il metadone e altri farmaci a seconda dei casi. Sono le 7:30 circa. Raffaele si alza da un letto fatto di spugna con un cuscino di spugna; le lenzuola e la federa sono bianche con righe marroni e le coperte marrone scuro di lana che perde pelo ovunque (il massimo della tristezza). Cerca le ciabatte o le scarpe che ha appoggiato sotto al letto su delle corde che ha legato e teso usando lo stesso scheletro del letto; tutto questo serve per non lasciare le scarpe per terra. Si alza, dà uno sguardo fuori dalla finestra e vede ferro e cemento ovunque, e se si alzano un po' gli occhi si vedono i piccoli e verdissimi paesini umbri all'orizzonte tutti fatti a quadratini blu. Se alza ancora un po' gli occhi vede un pezzetto di cielo che sembra piatto anch'esso fatto di quadratini blu.

Si avvicina alle sbarre che lo separano dal corridoio per aspettare l'infermiera che passa in compagnia dell'agente di turno che guarda muto e distaccato come se sta guardando qualcosa da tenere lontano. Prende quello che il medico gli ha segnato in terapia direttamente dall'infermiera. Lei ha un registro dettagliato e tutto scritto e segnato perfettamente. Da quando è in carcere, Raffaele ha piccoli problemi alla tiroide e per questo ogni giorno prende un apposito farmaco. Non prende né usa altro.

Dopo aver fatto colazione guardando un pò di video musicali su Mtv in formato mini, perché la televisione è 13 pollici scarsi con molti canali che si vedono a puntini, va in bagno e fa i suoi bisogni e si lava in un bagno più piccolo del più piccolo ripostiglio che si mai visto. Il dentifricio e gli altri oggetti per l'igiene si possono appoggiare su una mensola assolutamente insufficiente e quindi ci si arrangia con gancetti autoadesivi attaccati al muro

e bottiglie di plastica tagliate a metà per fare dei contenitori. La tazza del WC non ha la tavoletta né altro e il lavandino ha un pulsante a tempo che fa scorrere acqua gelida; non è possibile avere acqua calda.

Alle 9:00 circa passa l'agente di turno in sezione e chiede se si vuole andare all'"aria" o se si vuole andare al corso di pittura se è martedì o giovedì o se è il giorno adatto per andare in palestra secondo turni e orari. L'"aria" è un piccolo cortile di circa 20 metri quadri circondato da mura di cemento armato tutte grigie e "nude". Lì si può passeggiare e parlare con gli altri detenuti il cui argomento preferito è "i tribunali, la giustizia e la cronaca di mafia". Si può anche fare un po' di footing girando in cerchio come un criceto che corre sulla sua ruotina nella gabbia. Qualche volta lo faccio perché fare attività fisica fa bene.

A Terni le celle sono aperte per lasciare le persone passeggiare sul corridoio ed entrare nelle celle degli altri detenuti dalle 9:00 alle 15:00 e dalle 16:30 alle 19:00.

In carcere funziona tutto a "moduli". C'è un modulo di carta prestampato un pò per tutte le richieste e/o esigenze. A parte il cibo che porta il porta-vitto con il carrello, per qualsiasi altra cosa si deve fare una richiesta formale: "il sottoscritto... richiede alla s.v. ...". E, se tutto va bene, ti fanno aspettare giorni per la risposta. Il tempo in carcere è un vero e proprio "optional" alla vita quotidiana, in casi estremi puoi passare le giornate facendo finta che il tempo non esista.

Attualmente a Raffaele gli è stato assegnato il compito di "informatizzare" la biblioteca del carcere e quindi dal lunedì al sabato è giù in biblioteca dalle 9:00 alle 12:00 a catalogare libri. E, nel tempo vuoto, utilizza la biblioteca come luogo di studio e concentrazione.

Studiare in carcere è particolarmente difficoltoso, perché non può parlare né con Professori, né con studenti, né può seguire le lezioni, né può avere alcun tipo di accesso al web. In pratica si deve accontentare di dispense e libri.

Preparare gli esami in questo modo è come un invito a spararsi in testa soprattutto per le sue materie che hanno necessità del web e di lavori di gruppo. Per fortuna da poco mi assiste un Tutor reso disponibile per risolvere, per quello che è possibile, il problema, e mi è di grandissimo aiuto viste le condizioni.

Relazioni

I rapporti con gli altri detenuti Raffaele li definisce: “diffidentemente amichevoli”. In pratica tanti dicono di essere amici ed offrono il loro aiuto, ma alla prima occasione, tanti sono disposti a tirarti una coltellata se questo può fargli guadagnare qualche beneficio.

In sezione esiste un “lavorante”; un detenuto che lavora per spazzare per terra, pulire le docce e gettare la spazzatura qualche ora la mattina ed il pomeriggio. Lui gira in lungo ed in largo per la sezione e, quando le celle sono chiuse per motivi svariati (se qualcuno disturba la quiete nella convivenza fra detenuti, paga tutta la sezione), lui può portare oggetti vari da una cella all'altra che spesso è roba da mangiare o vettovaglie di vario genere. E' l'unico a cui ci si può affidare per avere “moduli” o altro quando le celle sono chiuse.

Ormai sono passati più di due anni da quando Raffaele è stato sbattuto in carcere e travolto da una vicenda giudiziaria senza precedenti. Durante questo tempo, ha cominciato ad affacciarmi al mondo dei detenuti ed ha

scoperto che le realtà che vivono in questo angolo dimenticato dall'uomo, sono tra le più svariate e complicate. La cosa che accomuna tanti di loro, però, è la povertà e situazioni sociali al limite. Di fatto Raffaele non ha mai trovato nessuno in carcere che può essere vicino al suo modo di essere e di agire, perché il percorso che ha fatto lui nella vita può essere “normale” o “comune” ad altri ragazzi liberi, ma lì nessuno ha avuto un percorso nella vita quantomeno simile al suo. E la ragione si può ben immaginare.